

La sorgente di Monte Perego in località Rivalta sul Mincio di Mantova

di Fulvio Baraldi

Una sorgente, di cui si hanno notizie storiche e attualmente visibile, è ubicata ai bordi della valle del Fiume Mincio, a sud dell'abitato di Rivalta sul Mincio (comune di Rodigo, provincia di Mantova), in località denominata Monte Perego. Il termine *Monte* fa riferimento a una porzione residuale di terrazzo fluviale dovuta all'azione erosiva di un paleoalveo del Mincio che lo ha lasciato isolato

nell'area valliva (figura 1). Poco a sud-sud-est del rilievo è presente una cascina sei-settecentesca di importanza storica, oggi sede di un agriturismo. Documenti del secolo XVIII attestano che la zona, allora denominata semplicemente *Monte*, apparteneva alla famiglia Perego, da cui l'attuale toponimo introdotto probabilmente agli inizi del XIX secolo.

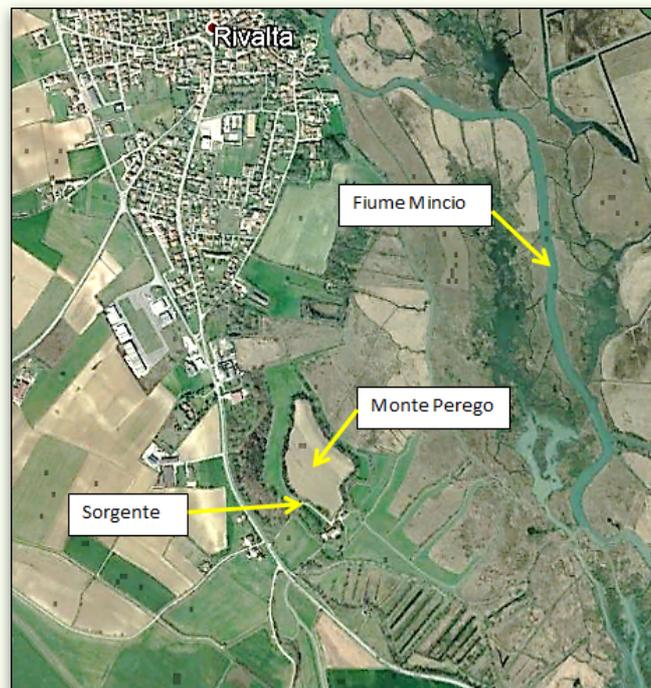


Fig. 1 - Ubicazione della sorgente di Monte Perego

I terreni che costituiscono il rilievo di Monte Perego sono costituiti da sabbia fine limosa con presenza abbondante di ghiaietto e ciottoli. La spianata superiore, circa sub-orizzontale e attualmente adibita a coltivazioni cerealicole, si trova a 26,10 metri sul livello del mare e quindi più alta di circa 7-8 metri rispetto alla valle del fiume Mincio, che si trova a quota 18-19 metri s.l.m..

La sorgente è dovuta all'emergenza della falda superficiale alla base occidentale di Monte Perego. La falda presenta qui una direzione di flusso da NO verso SE ed è drenata dal fiume Mincio; le quote piezometriche variano

piuttosto rapidamente da 25 m s.l.m. nella parte occidentale non valliva a 17,50 m s.l.m. nella zona di valle del Mincio. In prossimità del ciglio superiore del terrazzo posto a occidente si verifica un rapido incremento della pendenza delle isopiezometriche che debbono raccordarsi con quelle della zona valliva del Mincio. Lo sbocco della sorgente avviene a una quota, artificialmente approfondita, di circa 17 m s.l.m. e l'acqua viene raccolta in un piccolo canale portato a sfociare nella rete idrica maggiore verso ovest. La situazione idrogeologica schematica è indicata in figura 2.

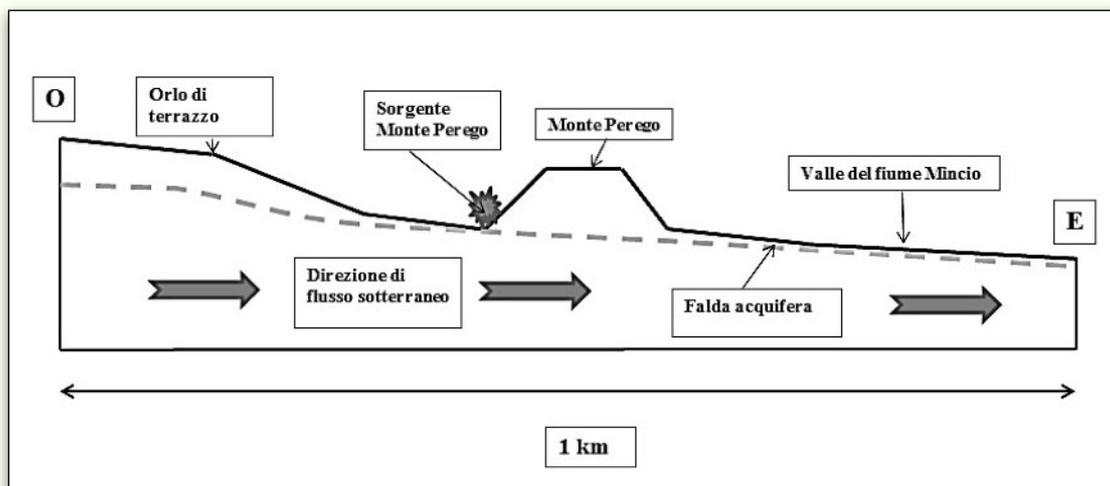


Fig. 2 - Sezione idrogeologica schematica

Lunedì 20 giugno 1870 la Gazzetta di Mantova annunciava che a Monte Perego era stata scoperta una fonte di acqua ferruginosa. Fu eseguita un'analisi chimica da Giacomo Attilio Cenedella, bresciano, che pubblicò i risultati in un libretto stampato a Mantova: *Analisi chimica dell'acqua del Monte Perego presso Mantova*.

Stabilimento Tipografico Eredi Segna, Mantova, 1871. Nel rapporto finale la composizione chimica dell'acqua fu descritta come in figura 3; niente di particolare, si trattava di un'acqua con alta concentrazione di carbonati e di ferro, tipica delle acque di falda del mantovano.

Da quanto ho esposto l'acqua del *Monte Perego* conterrebbe i seguenti materiali per ogni litro :

Acido carbonico che tiene disciolti		
i carbonati	grammi	0, 04510
Cloruro di magnesio	«	0, 06000
« di sodio	«	0, 02300
Solfato di magnesia	«	0, 00257
Carbonato di ferro	«	0, 05300
« di calce	«	1, 62000
« di magnesia	«	0, 21400
Acido silicico o silice	«	0, 09800
Materia organica	«	0, 09800
Perdita	«	0, 03143
Totale grammi		2, 20000

Fig. 3 - Risultati quantitativi dell'analisi chimica della sorgente di Monte Perego (Cenedella, 1871)

Tuttavia, sulla Gazzetta di Mantova del 17 giugno 1872 comparve un lungo articolo, *Acque della Fonte Perego*, che riportava le conclusioni del medico Plinio Schivardi, già direttore dello stabilimento termale di Acqui Terme; la sua relazione, datata Milano, 25 marzo 1872 e inoltrata al giornale locale dal medico provinciale Giacomo Saglio, affermava che:

L'acqua di Monte Perego appartiene alla classe delle Ferruginose, ordine delle Bicarbonate, precisamente come Recoaro, Rabbi, Pejo, San Colombano, Bovegno, ecc... Dall'analisi di Monte Perego si deve dunque concludere che si possiede una buona sorgente ferruginosa-bicarbonata ossia acidula.

Non contento di aver paragonato l'acqua di Monte Perego a quella di Recoaro, Schivardi indicava pure le benefiche proprietà terapeutiche, utili per contrastare la debolezza generale causata da cattiva crasi del sangue, da

lunghe malattie sofferte, da parti laboriosi, da copiose emorragie, da piaghe antiche ed estese, *da abuso dei piaceri*; ancora era utile nella debolezza del ventricolo e degli intestini con perdita di appetito, cattive digestioni, acidità, pirosi, spasmi di ventricolo, negli scoli cronici del canale intestinale, della vescica o degli organi genito urinari nei due sessi, nella mestruazione disordinata delle donne, nelle malattie scrofolose e scorbutiche. **Insomma, un'acqua miracolosa!**

Sulle acque della sorgente non fu effettuato un esame batteriologico, ma bisogna rammentare che solo nei primi anni del XX secolo venne sancita la necessità di adottare analisi microbiologiche per attestare la sicurezza dell'acqua utilizzata a fini potabili.

In epoca imprecisata fu evidentemente fatto un tentativo di captazione della sorgente, approfondendo la scaturigine e costruendo un muretto in mattoni per stabilizzare la scarpatina superiore, ma non risulta che la sorgente sia mai stata effettivamente captata per creare un commercio delle acque o un eventuale stabilimento di cura con le acque ritenute a quell'epoca medicamentose.

Ancora oggi è possibile osservare il

punto di emergenza della sorgente (figura 4); essa ha una portata assai modesta durante tutto l'anno, ad eccezione del periodo coincidente con la stagione irrigua, da aprile a settembre, quando le acque di falda vengono rialimentate naturalmente per infiltrazione delle acque irrigue. È presumibile che anche le acque di infiltrazione dalla superficie del rialzo topografico di Monte Perego ne aumentino, anche se di poco, la portata.



Fig. 4 - Scaturigine della sorgente di Monte Perego